

Gen. Rossi: non è la Nato che abbaia alla Russia, ma è Mosca a terrorizzare i vicini



ERDOCAN

Per il generale Domenico Rossi siamo ripiombati nella Guerra fredda con il Cremlino che all'improvviso si è trasformato da partner a primo pericolo da affrontare. «Non è la Nato che abbaia ai confini russi, ma Mosca che terrorizza i propri vicini», spiega l'alto ufficiale dell'esercito. Tuttavia, in un mondo che torna a essere a blocchi contrapposti «sarebbe sbagliato deporre le armi della diplomazia». In particolare i tre paesi fondatori della comunità europea (Francia, Germania e Italia) hanno il dovere di non lasciare i belligeranti da soli sul campo «ma di percorrere la via diplomatica per costringerli a trovare un accordo».

Ricciardi a pag. 6

Siamo ripiombati nella Guerra fredda. Il Cremlino da partner a primo pericolo

Ritornati indietro di 50 anni

Domenico Rossi, generale di corpo d'armata dell'Esercito

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**S**iamo tornati indietro di mezzo secolo, siamo ripiombati nella Guerra fredda. Nel vertice Nato di Madrid si sono gettate le basi di un nuovo Strategic Concept per il quale il Cremlino cessa di essere un partner e diventa il primo pericolo da affrontare», dice **Domenico Rossi**, generale di corpo d'armata dell'Esercito Italiano, sottosegretario alla difesa nei governi Renzi e Gentiloni. L'ok all'adesione di Finlandia e Svezia? «È frutto della minaccia russa, tutti i Paesi che hanno aderito alla Nato lo hanno fatto perché lo hanno chiesto. Non è la Nato che abbaia ai confini russi, ma Mosca che terrorizza i propri vicini». In un mondo che torna a essere a blocchi contrapposti, «sarebbe però sbagliato deporre le armi della diplomazia. L'Europa, e in particolare i tre Paesi fondatori della Comunità, Francia, Germania e Italia, ha il dovere di non lasciare i belligeranti da soli sul campo ma di percorrere la via diplomatica per costringerli a trovare un accordo». E attenti a non concentrare l'attenzione solo a Est, avverte Rossi, vi sono minacce «forse meno roboanti ma dagli effetti non meno devastanti che vengono dall'Africa».

Domanda. Il vertice Nato di Madrid delinea un nuovo Strategic Concept. Cosa cambia?

Risposta. Il primo risultato è la presa di atto che la situazione internazionale obbliga la Nato a un cambio di strategia e di posizionamento. Negli ultimi dieci anni la Russia era diventata ufficialmente un partner del mondo occidentale, alla fine di un lungo percorso che era partito dopo la fine del secondo conflitto mondiale e con la Guerra Fredda. Ora Mosca è ufficialmente il primo pericolo

lo da affrontare. E Pechino, che prima non era menzionata, nel nuovo quadro geopolitico creatosi con la guerra in Ucraina diventa anch'essa protagonista: non è un avversario ma rappresenta una sfida.

D. Questo cosa comporta?

R. Aver individuato un avversario che ha un nome e cognome, e che ha una sua forza militare offensiva, significa che ora diventa necessario il rafforzamento dei rapporti tra gli Stati Nato, l'incremento delle risorse militari e strategiche di Difesa sia dell'organizzazione che dei singoli Stati, il tutto per mettersi nelle condizioni di rispondere alle potenzialità dell'avversario.

È un salto indietro nella storia di mezzo secolo, torniamo alla Guerra Fredda, alla contrapposizione di blocchi. Con la differenza che l'Est a cui guardare con timore non è più solo la Russia, ma anche la Cina. E spero che non si sottovaluti il Continente nero.

D. Che ruolo ha l'Africa nel nuovo contesto geopolitico?

R. L'Africa ha subito la forte infiltrazione cinese che ha offerto servizi a chi detiene capitali di materie prime. Ed è stata colpevolmente abbandonata dagli Usa e dall'Europa, che hanno fatto l'errore di non considerarla strategica. Oggi è la rotta privilegiata per un'emigrazione esplosiva, dettata dalla povertà e dalle guerre, verso l'Europa, è il tallone d'Achille del vecchio continente. Dall'Africa arrivano minacce forse meno roboanti ma dagli effetti non meno devastanti di un'escalation della guerra in Ucraina.

D. Il cambio di strategia della Nato complica o no la via diplomatica per la risoluzione del conflitto Russia-Ucraina?

R. Alla base della policy occidentale, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, vi è sempre stato il ricorso

privilegiato alla diplomazia e non alle armi, scelta frutto dei valori che abbiamo conquistato. E soprattutto l'Europa, in particolare i tre paesi fondatori della Comunità, ha il dovere di non lasciare i belligeranti da soli sul campo ma di percorrere la via diplomatica

per costringerli a trovare un accordo. Un ruolo decisivo può essere svolto dalla stessa Cina, che assorbendo le quote di energia non dirottate più in Europa è in grado di esercitare una notevole moral suasion sulla Russia. Penso che un ruolo importante possa svolgerlo la stessa Chiesa di Papa Francesco. C'è però un dubbio da chiarire.

D. Quale?

R. Se quella in atto è una guerra locale di invasione o se invece siamo in presenza di un attacco ai valori e ai principi del mondo occidentale che in quanto tale potrebbe non fermarsi alle porte dell'Ucraina. Nella prima fase gli obiettivi strategici di **Vladimir Putin** sembravano limitati ad alcune aree, con l'estendersi del conflitto Mosca ha preso posizioni che tutto sono tranne che suscettibili di interpretazioni diplomatiche.

D. Sull'allargamento della Nato vi sono stati pareri discordanti, ora anche la Turchia ha detto sì all'ingresso di Finlandia e Svezia. Una Nato così estesa non rischia di incattivire ancora di più la Russia?

R. Se Svezia e Finlandia hanno deciso di fare questo passo dopo 70 anni è perché la percezione della minaccia russa è molto più concreta rispetto anche solo a dieci anni fa quando la condizione di neutralità godeva della garanzia delle regole di buon vicinato. L'allarga-

mento non è stato deciso contro la Russia, ma perché singoli Stati non si sentono più al sicuro da soli.

Tutti i Paesi che hanno aderito alla Nato negli anni lo hanno fatto perché lo hanno chiesto, perché hanno scelto di stare dalla parte della democrazia, della libertà, del rispetto della dignità umana. Non è la Nato che abbaia ai confini russi, ma Mosca che terrorizza i propri vicini e fa scappare chi ha subito la sua occupazione.

© Riproduzione riservata

L'ok all'adesione di Finlandia e Svezia è il frutto (imprevedibile fino a qualche mese fa) della minaccia russa, tutti i Paesi che hanno aderito alla Nato lo hanno fatto perché lo hanno chiesto. Non è la Nato che abbaia ai confini russi, ma Mosca che terrorizza i propri vicini

Spero che non si sottovaluti il Continente nero. L'Africa ha subito la forte infiltrazione cinese che ha offerto servizi a chi detiene capitali di materie prime. Ed è stata colpevolmente abbandonata dagli Usa e dall'Europa, che hanno fatto l'errore di non considerarla strategica. Oggi è il tallone d'Achille del vecchio continente

S
C
C
I
C
L
C
I
C
I
S
S
I
L

